LA STAMPA

Archivio Storico dal 1867

redattori fino dal primo giorno che passavono agli stipendi del signor Oblieght protestarono che si erano riservata assoluta libertà d'azione nei loro periodici.

Ma intanto essi erano in tale condizione che se adoperavano solo in attività a sostenere un principio e a far rifiorire il giornale, lo facevano a totale benefizio del proprietario e della speculazione di lui. Noi possiamo credere che si fossero creduti in buona fede liberissimi dello loro opinioni; ma quando il pubblico giornalistico vede sostenuto, proclamato e propugnato calorosamente un dato ordine di idee e di fatti solo da un dato numero di giornali, da quelli precisamente appartenenti a uno speciale speculatore, questo pubblico giornalistico naturalmente è indotto a dubitare che il proprietario speculatore vi abbia influenzato, o nel migliore dei casi, supponendolo capace di deliente astuzia, abbia saputo circondare le redazioni de' suoi giornali di un ambiente tutto favorevole ai suoi scopi. — Così è avvenuto quando i giornali dell'Oblieght fecero tanto scalpore per propugnare ad ogni costo l'alleanza austro-tedesca e il viaggio a Vienna.

Adunque la condizione dei fogli venduti non può essere che una sola: essi, qualunque via battano, possono sempre essere sospettati; perchè non debbono d'ora innanzi servire in definitiva che a speculazione di azionisti — qui a speculazione clericale.

***

La condizione dei redattori! — Prima di essere redattori e giornalisti si è uomini, e prima di scrivere si ha bisogno di vivere. Dei giornali italiani cochissimi hanno dignitosamente di che vivere.

Parecchi, specialmente nella fila di Destra, sono sostenuti dai partiti; qualcuno forse ebbe sott'occhio dai governanti sotto forma di informazioni e privilegi; i più vivacchiano.

Il giornalismo non dà molti compensi, pochi eletti vi si dedicano — perchè a battere la via del giornalismo sorto, convinto, indipendente ci vuole coraggio e una buona dose di abnegazione e di passione — entrano nel giornalismo, par troppo, molti che non ci dovrebbero essere e che sono appena mediocri.

In queste condizioni generali è cosa indegna e biasimevole certamente che vi sia chi ne profitti e venda i giornali senza preoccuparsi dei redattori; ma par troppo appunto in queste condizioni è assai più agevole il riuscire.

Una protesta generale di poteri redattori, una levata di scudi contro compratori e venditori, una diserzione in massa! — Son cose belle e dignitose, ma facili a dirsi da chi non vi è in causa, ed ha fuori di lì il pane assicurato o le rendite accumulate.

Chi non ha altra risorsa fuori della carriera del giornalismo, mostra più di fare atto di coraggio e di dignità allorquando protesta contro la vendita che avrebbe tolta l'aria di comprendere il campo e i lavoratori, e giura di lasciarsi piuttosto tagliar la mano prima di scrivere una parola ispirata o dettata dal proprietario speculatore.

Se alcun rimedio o spediente energico possa arrecarsi oggi alle condizioni dei redattori dei giornali venduti, noi dubitiamo che esso possa e debba essere preso da soli questi redattori; molto può fare la loro iniziativa e il loro coraggio; ma il resto potrebbe spettare ai colleghi tutti; e se in prossime riunioni o assemblee che si dice volersi tenere a Roma qualche spediente si avviserà opportuno noi, non domandiamo di meglio che esservi rappresentati e annovverati; e faremo tutto quello che ci permetteranno le nostre forze.

***

Il pubblico — il pubblico rimoto, lontano dal centro di questa agitazione, poco ne sa o ne capisce; seguita a ricevere il suo giornale, che sarà egualmente o forse ancora meglio fatto, perchè la nuova Società ha mezzi da riuscire a ciò; vi si abituerà intanto bene a centellini il filtro che gli si annunzia. Par troppo l'indifferenza generale del nostro pubblico promette poco a benefizio di questa giusta indignazione che s'è sollevata nel nostro campo.

Ma, i nostri colleghi, quelli che furono così indelicatamente trattati dal proprietario dei loro giornali, non s'offendano delle nostre vivaci parole e non pigliino per sè come un'offesa personale tutte le espressioni del nostro giusto risentimento; e lascino che, continuando questa agitazione, alla nostra voce, ch'è pur la più sincera, ora indipendente, per averlo a sostegno se mai sarà possibile avvisare quel rimedio che sopra abbiamo accennato e che ciascun non potrebbe offrirsi che col concorso di tutti.

***

La dignità della stampa! — Come questa dignità ci ha imposto e ci impone di protestare altamente contro l'atto consumato a danno dei nostri colleghi, così ci deve condurre tutti a prestar il nostro valido e di consiglio e di opera perchè la pubblica opinione, il Governo, i partiti provvedano a che simili fatti non siano più possibili, nè, quando siano, diano ribrillo nel nostro paese a disdoro di questo apostolato e di questo strumento — indipendabile e influentissimo nella moderna vita sociale — che è la stampa.

Il giornalismo non deve suonare affarismo

***

Ecco il testo della dichiarazione del signor Torracca, direttore del *Diritto*, cui alludevamo nostro telegramma di ieri:

« Il fatto col necessario la lettera del signor Oblieght è oggetto di molti commenti di diversa natura. È inutile indagare quale impressione quel fatto avrebbe prodotto in tempi normali, ma oggi, con le preoccupazioni della politica estera, l'impressione doveva essere, sarà stata, grandissima. E non soltanto in Italia, ma fu di.

Or bene, alla nostra condotta s'impone una considerazione sola, di carattere assolutamente politico ed imperiosa.

Che cosa si vuole? Che il nostro abbia guadagnato le tracce e sia per scrivere nella cittadella? Il dovere c'impone di non abbandonare il posto finchè sarà possibile mantenere alta ed inviolata la bandiera per la quale abbiamo combattuto ed alla quale rimarremo devoti.

I principii, le tradizioni, gli ideali della stampa sono pubblico patrimonio che non si vende e non si baratta. Per la parte che ci concerne, di questo patrimonio rimarremo a garantire.

Ed un consiglio ed si porrà inporre, non mai una resa. M. Torracca. »

LETTERE GENOVESI

Cose municipali.
Un sparecio

17 gennaio.

(S.) — La tempesta s'avvicina: giovedì parla dei grossi uragani e si sentono i fischi del vento. Fortunato fu quel giorno il tempo! lessero la sala del Consiglio era assiepata di gente: all'apparire dei consiglieri la fila diede in fischi graffi che erano fuori, vista la mala pasta, non si azzardarono di entrare. Il presidente, attesa la mancanza del quorum, dichiarò sciolta la seduta. Alfisi fischi per parte del pubblico, e poi buona notte, chi si vide s'è vista. Ma ora è facile prevedere che, nella fatale ipotesi di ritornanza non saprà astenersi da altre dimostrazioni d'affetto verso il Consiglio... non sarebbe dignitoso e prudente una ritirata per parte del poco benemiti consiglieri?

***

È molto di questi giorni un opuscolo intitolato: *Roma capitale d'Italia*, nel quale si dicono delle corbellerie le più stupide e le più cretine di questo mondo. Vi basti il dire che in esso si osa affermare che i barbari francesi chiamati in Italia dagli assertori di Umberto Savoia e non dai popoli, che Roma attende e di grave pericolo al regno d'Italia, e che se il Papato volesse potrebbe far cacciare da Roma il Governo italiano. È edito dalla tipografia Archivescovile e merita davvero d'essere letto per farsi sopra una risata.

DAL PIEMONTE

Susa. — Riceviamo sotto questa rubrica una lettera ricevuta da Torino dall'on. avvocato deputato Genin, e riguardante cose municipali di Susa:

« Torino, 17 gennaio.

Bibo ille Bibitur.

« Di passaggio per questa città diretto a Roma, leggo nella *Gazzetta Piemontese* di ieri una corrispondenza da Susa, in data 14 corr. ove, che in parte mi riguarda.

« La deliberazione ed i considerandi dovuti a vecchi amici m'impediscono di entrare per ora nella questione, aggiunto dello corrispondenza, e sono costretto che col cenni del mio ritorno

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARABI E ROMANI

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 18 gennaio

* *Gelida di Torino di G. Marmonti.* — Dallo stabilimento tipografico G. B. Paravia e Comp., di L. Vigliardi, è stata pubblicata, in due elegante edizioni, la *Guida di Torino commerciale ed amministrativa*, di G. Marmonti, che entra comunal nel suo 51° anno di vita.

Essa si può dire il *vade mecum* degli uomini d'affari e dei capi della Amministrazioni pubbliche di Torino, poichè, oltre al nome, alla qualità ed abitazione dei componenti i principali uffici civili, militari e giudiziari, dei professori, avvocati, procuratori, ingegneri, dottori, artisti, dei commercianti e industriali della città, contiene l'elenco delle vie, piazze, piani, monumenti, le istruzioni e tariffe postali e telegrafiche per l'Italia e per l'estero, il reggimento delle principali società esenti, il prontuario delle ritenute dell'imposta di ricchezza mobile, le tariffe dei dazi comunali del dazi, dalle tasse, le operazioni dei varii istituti di credito, l'elenco degli industriali e soldatati nella guardia nazionale della Camera di commercio di Torino ed altre utili indicazioni, con l'aggiunta di una pianta della città con prospetti topnimici.

La *Guida Marmonti*, che introduchiamo ugualmente in importanza ed accresce in volume, non costa che le solite L. 3.50.

* *Gli Amici Teatri*, — Un gruppo di studenti giovani indirizza ai confratelli di Italia una circolare, nella quale propone la fondazione di un giornale che, sotto il titolo di *Gli Amici dei teatri*, fissa con cura ai cultori i bisogni degli studenti, dalla lirica alla drammatica, dalla musica alla danza, dalla Dalcroze alla Duse, dalla Pasta a Patti, Lucca, e analizzi le performances dei teatri di Torino, Milano, Roma, Napoli, per mezzo di una alta critica, raccolga tutta la gloriosa storia teatrale italiana, costituisca una banliera e un solo quadro *Lettere e Arti*.

***

Il primo atto di fu lettere alla poesia di Odette. Credendo che il marito dovesse recitare per qualche giorno ancora alla compagnia, ella dà per quella sera ritirata all'amante.

Invece il marito sopraggiunge inaspettato e non accidentale che la sera della prima recita, siccome ella sollecita, caccia Odette di casa, attendendo sia di notte, non permettendole neppure di rivedere la figlia. Questa piange, ma che meglio potrebbe chiamarsi un pedagogo, e si sequita di scene in abbastanza comiche e piacevoli, ma di tutta una tragedia. Ecco che è un inaspettato gentiluomo che ha una nipote diciottenne in una maglie, donna che egli ha sempre amato, ma che non ha mai osato dire, con gli di suo zio generale, un uomo di molta esperienza, il quale avendo conosciuta la mamma di Odette come donna di poca morale in fatto di costumi, tenera giustamente che la figlia seguisse le orme della madre. Ma come tutti gli uomini fiduciosi, che ingannati più non perdonano, il conte di Clermont appena ha conosciuto dell'infedeltà della moglie, se ne strappa senz'altro l'immagine dal cuore.

Odette è una donna frivola per natura, guasta per giunta da una sgraziata educazione, incapace di comprendere un amore profondo e vero come quello di suo marito, e proclive quindi a pagare assolto al primo vagheggino che le susurri una dolce parola all'orecchio, in fondo non intenzionale cattiva, ma destinata a diventarlo dopo la rigida severità della prudente amante, giacchè ella come tutte le donne, quando sono tenute a secco, si mostra ben più facile alla galanteria, quando questa si mostri che a sua donna.

Filippo di Lei Rodio e Clermont si manifestano sin dal primo atto quali poi per troppo si mantengono in tutto il corso a ridicolaggio due personaggi di due ottimi scenari, ma di carattere non quale l'avrebbe non ha specialmente una.

Questo primo atto, nonostante i pregi di esilarità, e l'incalzare quasi terribile dell'azione, non basterebbe a dare all'Odette il valore di un'opera originale, senza nuova pel fatto secondo, il quale a dir vero si trascina drammaticamente in scene che riportano non ragione quanto già lo spettatore conosce, o altre che impongono troppo parole a poca cosa, gli avvenimenti che succedono quando la figlia di Odette e del conte di Clermont, bambina nell'atto primo, si è fatta una fanciulla bella e graziosa, e sicuria da sua madre sugli cuori.

La si è fatto credere che sua madre si morta anzi, non si dice che si è pazzo, il padre, il quale desidera di tenerla quanto più a lungo potrà in quell'errore, ed ignora della colpa materna, ha una sua nipote, figlia di suo fratello, che ama un monsieur, ove la figlia si reca a deporre corone ed a pregare. Bernagrete, è questo il nome della fanciulla, s'innamora di un bravo giovinetto, che la ama del pari, se non che la madre del giovane si oppone alle nozze perchè ella sa come la esistenza di Clermont-Latour sia viva e trascini fra le sozzure di cui è capace un uomo, che ha ucciso il padre. Perchè quel matrimonio possa aver luogo occorre che Odette rimanti al nome del marito e s'allontani per sempre dalla Francia. L'ottenere queste concessioni non è certo facile; pare è necessario tentare. Tutti i personaggi si trovano per lo appunto a Nizza e il conte di Clermont sapendo come sua moglie sia ridotta in cattivissime condizioni consiglia per carità del sol degni del suo ultimo amante, un figaro che bara le carte, invita Filippo ad offrire una grossa somma di denaro in cambio delle richieste concessioni

Questo giornale tratterà di letteratura, di scienza, di questioni sociali, cronache universitarie, dramatiche, riviste teatrali, ecc.

Per le spese d'impianto verranno messe azioni da L. 1 scontabili sugli abbonamenti annuali in ragione di L. 1 50, ciascuna.

* **I venerdì al Club Alpino.** — Nel secondo venerdì del *Club Alpino Italiano* che avrà luogo la sera del 20 gennaio, ore 8 1/2, presso la sezione di Torino, il prof. Martino Baretti, direttore del Museo geologico, dirà della formazione delle montagne in rapporto alla geografia.

* **Associazione Universitaria.** — Ricevuta e pubblicazione, facendo i più lieti augurii per la nascente e balda istituzione:

Pregiatissimo signor Direttore,

Sentiamo il dovere di ringraziarlo della nostra parte delle quali il suo giornale ha cercato di incoraggiare l'idea di un gritato di una Associazione Universitaria. Questa idea non è nuova, ma non può più dire sul nel cuore dell'immensa maggioranza degli studenti, e il Comitato di domanda, benchè sfiorato dimostrano, che chiaramente dimostrato. Ch'ebbe la troppa vivacità giovanile ha impedito di compiere in un sol giorno, compromessi ad ogni modo non altro vin.

Abbiamo da mano ottimo contributi, abbiamo deciso di fondare, dopo domanda di sussidi stessi, le basse di calcolo che intendiamo far parte della Fabbrica Associazione. In una sol sbagliato mese diremo gli che sia quel decreto il programma delle prime riunioni e della lista dimostrativa, ecc. Intanto poi il mese del sol ave raggiunto una cifra sufficiente, vorremo essi convocati in assemblea per discutere la statuto ed eleggere il Comitato direttivo.

Nel sperando con questo mezzo di appagare a Dino riuscito, ed alle generose, e le attenzioni del Pretelli di Roma e di Genova, ragionevole con subiamo consulta che sia di decreto all'interesse di Torino.

Se non le dispiace pubblicarlo la preghiamo ancora di porgere pubblicamente i nostri più vivi ringraziamenti all'Esimio — al pregiato redattore di Torino Allieri per la spiritata cortesia con cui aderiscono al nostro desiderio.

Aspetti i nostri ringraziamenti.

Torino, 17 gennaio 1882.

Il Comitato promotorio.

P. S. Questa mattina le sono riunite assemblea, in mano di nuovo, a più di cento.

* **Teatro Gerbi.** — Questa sera si rappresenta l'opera *Isabella* ed il ballo *Excelsior*.

Per ulteriore ribasso di prezzo di abbonati i quali desiderano conoscere l'ora 3 gigli è a vedere *Excelsior*, il Menotti l'incanta, annunzia che domani, giovedì, il ballo avrà luogo dopo il 1° atto dell'*Isabella*.

* **Teatro Gerbino.** — Stasera riapre-va ancora il teatro richiamo al Gerbino per la beneficiata di quel valente artista brillante che è di cor. Don Gino Bieti.

Si aspetta la commedia *Le società che si divorzia*, di Pallieron; *Le meglio regna ed il morale governo*, di E. Sarbo; la commedia *I mimi d'Americo*, di Lolloni, nella quale la signorina Clementina Bieti eseguirà tre parti, sotto tre travestimenti, ed il *Lorido* commedia di E. Somigno.

Che sentiamo!

* **Teatro Rossini.** — Per indisposizione della signora E. Gualdi, ieri sera non potè essere rappresentata la nuova commedia di L. D. Bonetti: *I pedoli*.

* **Teatro Balbo.** — Pubblico numerosissimo alla serata del valente *clown Tony*.

Si vedeva la gente assiepata fin dentro l'anfiteatro del manegio.

Il Bonetto, l'artista benefiziato, ha fatto meraviglia con suoi salti e le sue giravolte. L'annunziato salto dell'*orso* non ispira più cavalli, ha avuto un completo successo.

Applausi e chiamate senza fine all'intero *pubblico*. (È la parola che si può applicare).

Spettacolo indice ricetto anche per parecchi altri artisti della Compagnia.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera si darà per l'ultima volta la *Caccia al cervo*.

Domani, giovedì, prima rappresentazione della *Grande fe la di carnevale al ghiacciaio e nuovo*, con bellabili e scherzi comici di pattinaggio e con grande quadro finale.

Sabato, 21, *spettacolo del palcoscenico*: si eseguirà per la terza volta *Il revisore* di *Pennepina*, ovvero *Le disavventure di Gelli all'infuora*, pantomima fantastico-mitologica, con ballabili, ecc.

Vi prenderanno parte oltre a 100 persone e cavalli.

CRONACA

Mercoledì, 18 gennaio.

* **Regolamento tariffa per trasporti ferroviari.** — Col giorno 1° febbraio entrerà in vigore sulle ferrovie Alta-Italia il 1° aprile 1882 — Ma la tariffa del 1° febbraio 1881 pel trasporto in serbato con diritto indennizzo-ingrosso.

Questo supplemento è vendibile al pubblico presso le principali stazioni della rete, al prezzo, per ciascun esemplare, di cent. 30 quello della *grande velocità*, e di cent. 60 quello per la *piccola velocità*.

* **Il treno di Roma**, delle 8,26 ant, giunse stamane col ritardo di 40 minuti.

* **Personale della Questura.** — Il Prefetto di Torino, d'accordo alla Questura di Torino, venne promosso delegato di 4ª classe coll'annuo stipendio di L. 1500.

* **Pei poveri ciechi.** — L'Istituto per ciechi fa pervenire a tutti quanti a partecipare ai proventi della Tombola di beneficenza che si terrà negli ultimi giorni di carnevale.

Esso dovrà però portare il suo contributo di almeno 500 oggetti da servire di premio per detta Tombola.

La Direzione dell'Istituto fa calde appelle a quanti d'autorevoleza ai poveri ciechi perchè vogliano anche in questa circostanza venir loro in soccorso coll'offerta di oggetti con cui cercare il sussidio di premi che l'Istituto deve fornire alla Tombola.

I doni si ricevono in ogni giorno presso il presidente, via Alfieri, N. 6.

* **Meteorologia di montagna.** — Credo di far cosa grata ai lettori della Stampa riportando qui le temperature e le altezze di Calcinaia (Alpi Apuane) nel mese di dicembre nelle stagioni che l'Associazione meteorologica italiana ha nel passato dalla nostra Alpi.

Stazioni	Temperatura Minima	Temperatura Massima	Neve Cadute
Calcinaia	—0,1	—12,0	95
S. Gottardo	—1,0	—19,0	177
Bormio	—0,1	—15,0	99
Colle di Valdobbia	—0,5	—14,0	81
Gran S. Bernardo	—0,3	—16,2	71
Piccolo S. Bernardo	—0,0	—15,9	162

Nel corrente mese di gennaio potrà anche aggiungere i valori del vicino Monte-cimo, dove si sono raccolti nuovi, che stanno pregati lassù a guardia del nostro Paese, nel disbrigamo in questi momenti tranquilli si posterà l'occasione vantaggio della scienza.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 17 gennaio 1882.

P. F. Denza.

* **Società pattinatori.** — La Direzione avverte i soci che a partire da oggi, 18, si potrà pattinare dalle ore 8 alle 12, e dalle ore 2 1/2 alle 4.

* **Fratellanza artigiana.** — La conferenza di oggi, 18 gennaio 1882 ed 1° del 2° anno, è fissata, giusta il seguente tema: *Influenza del ed lavoro*.

Possono intervenirvi le persone accompagnate dai soci ed i membri delle Associazioni formanti la Fratellanza operaia.

* **Società caffettieri, confettieri e liquoristi** — Domenica prossima la Società si riunirà nel suo salone, in via Cavour, n. 4, e, secondo quanto Società di mutuo soccorso, venne fissata per il 1° febbraio 1882 nel teatro Balbo. La Commissione ha disposto che il teatro sia brillantemente illuminato, e che si eleviamo tappeto da collocare sul palcoscenico e sulla platea.

* **Un colpo di cav. lo.** — Ieri, alle ore 3 1/2 circa, in Piazza Vittorio Emanuele, dinanzi alla nostra redazione un cavallo ottavato ad un carro, ruppe a correre, quando in la Piazza Borgo Nuovo, si fermò con un po' lamentamento. Fortunato, si ebbe da questo un calcio alla stanza, ricevuto cure nel Spedale Mauriziano.

* **Negozi aperti di notte.** — Dall'ufficio municipale della sezione Borgo Po ci scrivono: Il negozio di Pellegrino Pedinanzi, in via San Tommaso, n. 5, era aperto. Furono mandate due guardie, le quali, avvisarono il proprietario, si constatò come non si trattasse d'altro che di una mera dimostrazione del commercio.

* **Una scrocchata pericolosa.** — Nel pomeriggio di ieri due guardie municipali, conducevano in carcere un individuo, che, per sottrarsi, si gittava a terra, e, per sottrarsi, si gittava a terra, e, per sottrarsi, si gittava a terra, e